

STORIA CONTEMPORANEA

*Direttore*

Valentina Sommella

Università degli Studi di Perugia

*Comitato scientifico*

Antonello Folco Biagini

La Sapienza – Università di Roma

Giuliano Caroli

Università Telematica delle Scienze Umane “Niccolò Cusano”

Andrea Carteny

La Sapienza – Università di Roma

Giancarlo Giordano

La Sapienza – Università di Roma

Giuseppe Ignesti

Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” di Roma (LUMSA)

Łukasz Jureńczyk

Kazimierz Wielki University in Bydgoszcz

Lorenzo Medici

Università degli Studi di Perugia

Federica Onelli

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Maurice Vaïsse

Storico

## STORIA CONTEMPORANEA

La collana ospita monografie e raccolte di saggi critici riguardanti la storia contemporanea e le relazioni internazionali a partire dal 1815 fino ai nostri giorni, comprendendo sia lavori scientifici e accademici, sia opere dal taglio più giornalistico–divulgativo, in particolare per il periodo relativo all'attualità. L'obiettivo della collana è quello di inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo al fine di arricchire lo stato dell'arte con contributi nuovi e originali da parte di storici, di esperti della materia sia italiani che stranieri e di giovani studiosi che possano aprire nuove prospettive di ricerca.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**330.9456240916 (23.) SITUAZIONI E CONDIZIONI ECONOMICHE. Rieti (prov.). 1943-1948**

NICOLA GALLUZZO

**ASPETTI SOCIALI, ECONOMICI  
E DI ORDINE PUBBLICO  
NELLA PROVINCIA DI RIETI**

**DALL'ARMISTIZIO DELL'8 SETTEMBRE 1943  
ALLE ELEZIONI POLITICHE DEL 18 APRILE 1948**





ISBN  
979-12-218-1033-2

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 7 DICEMBRE 2023**

## Indice

- 9 Introduzione
- 13 Capitolo I  
L'Armistizio dell'8 settembre 1943 e la recrudescenza del conflitto nella provincia di Rieti
- 35 Capitolo II  
I primi tentativi di indagine politica-morale sulla popolazione dopo la Liberazione
- 83 Capitolo III  
L'epurazione e il clima di sospetto dopo la Liberazione
- 131 Capitolo IV  
L'epurazione in alcuni comuni della provincia Rieti: ulteriori approfondimenti
- 181 Capitolo V  
La rinascita della vita democratica e problemi di ordine pubblico
- 219 Capitolo VI  
Il 1946 l'anno della svolta?
- 233 Capitolo VII  
Il carovita e le prime proteste organizzate nel 1947 e un breve cenno sull'ordine pubblico nel 1948
- 249 *Bibliografia*



## Introduzione

La fase più cruenta, a livello sociale e dell'ordine pubblico, durante la Seconda Guerra Mondiale si è avuta nell'intervallo di tempo compreso tra l'8 settembre 1943, giorno in cui è stato sottoscritto l'Armistizio con le truppe angloamericane, e la resa completa delle truppe tedesche, le quali si sono arrese il 2 maggio 1945 con la sottoscrizione dell'armistizio di Caserta.

Durante questa fase storica, tutte le province e i comuni italiani sono stati attraversati da atti di ferocia inaudita, di vendetta, di resa dei conti e di violenza generale e gratuita commessa ai danni sia dei civili sia dei militari e/o ex appartenenti al disciolto regime fascista. La fase successiva alla Liberazione non è stata indolore per la popolazione a causa delle vendette e di altre rappresaglie compiute nei confronti della parte avversa dai vincitori (Pansa, 2022). Tuttavia, gli stessi partigiani hanno, a loro volta, dovuto affrontare una fase storica particolare, incerta e una eredità abbastanza ingombrante (Ponzani, 2023). In alcuni casi, inimicizie e vecchi rancori hanno portato ad un peggioramento, decadimento e deterioramento delle relazioni sociali e di fiducia reciproca nonché ad azioni dimostrative e di scontro verso le istituzioni. Molte azioni hanno assunto una significativa importanza, sia per la loro rilevanza penale sia per la gestione dell'ordine pubblico. Molti personaggi, che hanno collaborato con il disciolto regime fascista, sono stati ricercati e sottoposti alla detenzione presso alcuni campi di prigionia o sottoposti a detenzione e il loro ritorno alla vita pubblica non fu sempre benevolmente accolto (Oliva, 2023; Leone, 2012; Orsolini Cencelli, 2000; Dal Dosso, 1950; Mercuri, 1988).

L'obiettivo di questo libro è stato quello di valutare il contesto sociale, relazionale, economico e dell'ordine pubblico in un'area interna a ridosso dell'Appennino Centrale, quale la provincia di Rieti, subito dopo la Liberazione, avvenuta nel mese di giugno 1944, fino al 1948. La fase di occupazione da parte delle truppe nazifasciste nella provincia di Rieti è stata relativamente breve, se confrontata con altre realtà dell'Italia settentrionale, ma non per questo scesca da atti di

violenza e rappresaglia compiuta ai danni della popolazione civile e delle infrastrutture produttive (Galluzzo, 2020a; Sturani, 1951; Longo, 2013).

La ricerca effettuata ha cercato di valutare il contesto sociale, economico e politico nella provincia di Rieti al fine di valutarne il suo effetto sull'ordine pubblico e la sua gestione. Nella ricerca sono state utilizzate le fonti archivistiche costituite dalle relazioni delle forze dell'ordine, della Prefettura e della Questura di Rieti presenti e disponibili nell'Archivio di Stato di Rieti nel periodo 1943-1948. La disamina del materiale archivistico ha permesso di ricostruire, come in un mosaico, la situazione socio-economica e dell'ordine pubblico in diversi paesi della provincia di Rieti e la sua evoluzione nel tempo.

Dallo studio è emersa una situazione politica e socio-economica abbastanza articolata e multidimensionale. Subito dopo la Liberazione sono state messe in atto delle azioni di indagini e disciplinari molto severe nei confronti di tutti coloro, in particolar modo nel caso di dipendenti pubblici, che avevano collaborato con il regime fascista, mediante l'epurazione (Mercuri, 1988). L'epurazione era stata la conseguenza di accertamenti e indagini compiute su alcuni soggetti ritenuti compromessi con il regime fascista. Da un punto di vista economico la situazione della provincia di Rieti è apparsa drammatica a causa della chiusura di numerose strutture produttive molto importanti, che erano state già seriamente danneggiate durante i bombardamenti. Molte industrie e imprese hanno preferito non riaprire e riattivare la loro produzione, trasferendo i loro impianti in altre province. La mancanza di infrastrutture ha, altresì, agito come elemento in grado di pregiudicare la sopravvivenza stessa di alcune imprese, le quali hanno dovuto scegliere tra due alternative: chiudere definitivamente oppure trasferire la loro produzione altrove. Se a questo quadro economico e di carenza infrastrutturale si associava la disoccupazione, già molto elevata tra la popolazione, e stipendi non adeguati al costo della vita, la situazione per l'ordine pubblico appariva in tutta la sua drammaticità.

La parte politica in questi casi ha cercato di intervenire con azioni di assistenza diretta alla popolazione e con l'apertura straordinaria di cantieri, fondamentali, sia per la ricostruzione delle strutture danneggiate durante la guerra, sia per creare quelle condizioni fondamentali per assicurare una vita dignitosa alle persone. Tuttavia, nonostante questi problemi di natura sociale ed economica, la provincia

di Rieti ha avuto una gestione abbastanza impegnativa per l'ordine pubblico. Le conseguenze e le ripercussioni non sono state severe e significative sull'ordine pubblico.

Un aspetto che sarebbe stato importante analizzare nella ricerca condotta, difficile da attuare, data la scarsità di dati disponibili, sarebbe stato quello di effettuare un'analisi economica molto più approfondita e dettagliata dei costi sociali subito dopo la Liberazione e di quelli per la gestione dell'ordine pubblico. Ciò avrebbe rappresentato un aspetto innovativo nella valutazione economica complessiva che la Seconda Guerra Mondiale ha avuto per la popolazione, completando quanto precedentemente analizzato nella provincia di Rieti (Galluzzo, 2020b), il cui obiettivo è stato quello di valutare i costi economici che l'occupazione nazifascista e la guerra di Liberazione hanno avuto nella provincia di Rieti.

In conclusione, è necessario e fondamentale ricordare che tutto il materiale elaborato e riportato nelle illustrazioni e nel testo della ricerca condotta è stato visionato e prelevato dall'Archivio di Stato di Rieti al cui personale dipendente va il mio ringraziamento.



## L'Armistizio dell'8 settembre 1943 e la recrudescenza del conflitto nella provincia di Rieti

### 1.1. Introduzione

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 e la Liberazione, avvenuta nel mese di aprile del 1945, l'Italia si è trovata ad affrontare una molteplicità di problemi sociali, economici, burocratici e di ordine pubblico eccezionali. La fine del Secondo Conflitto mondiale non aveva fatto altro che rendere ancora più palese e acuta la crisi economica e sociale. Infatti, il passaggio da un regime dittatoriale ad uno post bellico di transizione, gestito in prima battuta dai partigiani durante la Resistenza in collaborazione con i diversi movimenti, più o meno spontanei, di contrasto, all'occupazione nazifascista, e successivamente dalle forze angloamericane, è avvenuta in una nazione ancora divisa politicamente, economicamente e socialmente. I processi di giustizia più o meno sommaria e di epurazione avevano interessato dalla fine del conflitto tutte le province italiane, le cui analisi storiografiche fanno parte della letteratura consolidata e ampiamente dibattuta (Pansa, 2022; 2005; Pisanò, 1965; Pavone, 1991; Cadorna, 1948; Secchia, 2022; Woller, 2008; De Nicolò e Fimiani, 2019; Dondi, 2004; Martini, 2019; Mercuri, 1988; Sturani, 1951). In ogni provincia italiana sono sorti diversi tribunali per l'epurazione e la condanna delle persone che abbiano avuto un atteggiamento a favore del regime fascista e che, comunque, si siano macchiati di gravi reati. A tal fine, l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri ha messo a disposizione un'ampia

rassegna della composizione e del funzionamento dei tribunali speciali (Martini, 2019).

La provincia di Rieti subito dopo la Liberazione, avvenuta nel mese di giugno 1944, ha dovuto affrontare una molteplicità di emergenze sociali ed economiche conseguenti alla fine del conflitto. Una prima parziale stima dei danni occorsi alle imprese e industrie della provincia di Rieti, dovute ai bombardamenti e alle asportazioni da parte delle truppe tedesche in ritirata, ha stabilito come le principali attività imprenditoriali del territorio abbiano avuto oltre 22 milioni di euro di danni attualizzati all' annualità 2020 (Galluzzo, 2020b).

## **1.2. L' ordine pubblico e i tribunali speciali di indagine sugli eccidi compiuti nel comune di Rieti e nelle sue frazioni**

Secondo quanto riportato dalla banca dati dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, nella provincia di Rieti è risultato essere in attività un solo tribunale speciale che ha provveduto a condannare alcuni nazifascisti per l'uccisione di alcuni abitanti, tra i quali possiamo citare: Pierino Mitrotti, un cittadino reatino che, dandosi alla fuga durante il rastrellamento di Porta Romana, fu ucciso in Via degli Orti il 28 marzo 1944, Cicconetti Ferdinando, Salustri Antonio, Giagnoli Gino e Basilici Pietro. Un'altra uccisione compiuta dalle truppe nazifasciste, cui è seguita la condanna da parte del tribunale speciale dopo la Liberazione della città, fu quella di Noè Torda, ferito gravemente e poi deceduto all'ospedale di Rieti. Inizialmente si disse che Noè Torda fosse stato ferito da un sedicente partigiano ma, dalle indagini compiute, si accertò che il suo assassino fu un milanese appartenente alla Repubblica Sociale Italiana. Quest'ultimo si era gettato, durante giro di ispezione, all'inseguimento di un disertore dell'esercito tedesco che, si dice, fosse stato ospitato e protetto a casa di Noè Torda. Durante lo scontro a fuoco, avvenuto presso il cancello della Villa Nazzareno Strampelli, lungo la strada statale Salto-Cicolana, Noè Torda fu ferito gravemente e, per le ferite riportate, morì in seguito presso l'ospedale di Rieti. In sintesi, secondo quanto ricostruito dall'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, così come riportato sul sito istituzionale dell'Istituto, il tribunale speciale si è trovato a giudicare i seguenti 11 episodi di eccidi e violenze gratuite compiute ai danni della popolazione di Rieti:

- a) Cerchiaro Rieti il 09.06.1944 (venerdì, 9 giugno 1944);

- b) Cerchiara e Morini Rieti 11.06.1944 (domenica, 11 giugno 1944);
- c) San Sebastiano Rieti 11.06.1944 (domenica, 11 giugno 1944);
- d) Ripa Sottile Rieti 06.06.1944 (martedì, 6 giugno 1944);
- e) Rieti, 01.02.1944 (martedì, 1 febbraio 1944);
- f) Quattro strade, Rieti, 09.04.1944 (sabato, 8 aprile 1944);
- g) Sant'Elia Rieti 11.06.1944 (domenica, 11 giugno 1944);
- h) Poggio Fidoni Rieti 11.06.1944 (domenica, 11 giugno 1944);
- i) Campomoro, Rieti, 14.06.1944 (mercoledì, 14 giugno 1944);
- j) Poligono di tiro, Rieti, 16.05.1944 (martedì, 16 maggio 1944);
- k) Rieti, Via degli Orti, 28.03.1944 (martedì, 28 marzo 1944).

Tuttavia, la situazione dell'ordine pubblico, subito dopo la Resistenza, non appariva delle più tranquille nella provincia di Rieti (Dondi, 2004). Secondo quest'autore, nella provincia di Rieti si sono verificate nel secondo dopoguerra ben 124 soppressioni, diverse esecuzioni, linciaggi e ben cinque sparizioni di cittadini. Tale situazione di ordine pubblico ha collocato la provincia di Rieti, tra quelle del centro Italia, nelle quali sono stati riscontrati il maggior numero di eccidi compiuti subito dopo la Liberazione, surclassando altre province laziali quali Roma, Latina e Viterbo che, invece, non hanno segnalato episodi di uccisioni a sfondo politico (Dondi, 2004).

Il 15 marzo 1946 il Corriere d'Informazione ha riportato come nei pressi della città di Rieti due assassini furono prelevati dal carcere e uccisi nella piazza di un paese vicino al capoluogo sabino. Secondo quanto riferito da Dondi (2004), a scatenare l'esecuzione dei due prigionieri fu la richiesta della popolazione insorta e dei fratelli di una delle vittime, di vendicare un contadino ucciso a seguito di una rapina, passando per le armi i responsabili dell'omicidio. L'analisi di altre fonti documentali ha evidenziato come le uccisioni per motivi politici si siano molto spesso mischiate e confuse con quelle dovute ad altro genere di reato. Pertanto, non sempre è possibile fare piena luce sulle reali motivazioni delle sentenze e dei reati commessi. La condanna a morte dei due imputati per rapina è avvenuta a seguito di un processo in piazza; tale processo in piazza ha dimostrato di essere alquanto autonomo da ogni altra istituzione precostituita, quali i tribunali speciali. Molto spesso nei processi sommari, che avvenivano in piazza, si è proceduto ad applicare una forma di giustizia capitale sia per condannare gli esecutori materiali di reati compiuti verso la

popolazione civile da parte dei nazifascisti che per risolvere problemi di delinquenza comune quali la rapina o il furto.

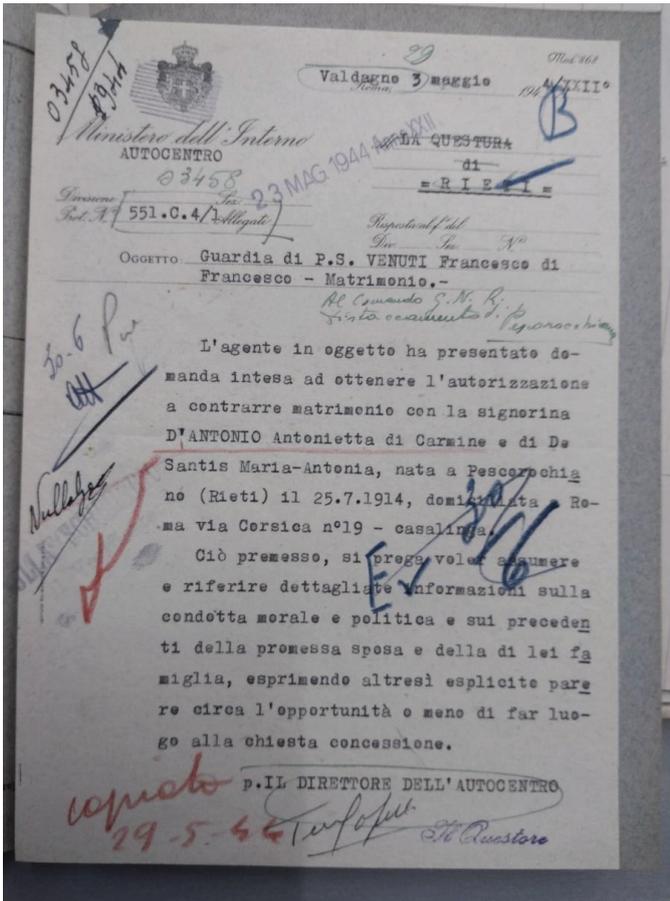


Figura 1.1. Richiesta alla Questura di Rieti della condotta morale di una coppia prima del matrimonio.

### **1.3. Le prime indagini compiute dalle forze dell'ordine dopo la Liberazione**

Nei mesi precedenti la Liberazione della provincia di Rieti, alla Questura di Rieti sono state inviate diverse richieste tese a conoscere le qualità morali di alcuni individui che, benché nativi di alcuni comuni della provincia, si erano trasferiti a Roma o in altre località. Dai certificati in possesso dell'Archivio di Stato di Rieti, è emerso come ai riscontri delle richieste, inerenti all'accertamento delle qualità morali di alcuni cittadini, venivano richiesti e accertati i carichi penali pendenti o passati in giudicato inerenti ad eventuali reati commessi, con l'indicazione della razza e la religione praticata dell'interessato.

La situazione dell'ordine pubblico nel territorio della provincia di Rieti sembrava sempre di più essere in grado di accendere gli animi a causa delle forti privazioni materiali che alcune fasce della popolazione sono state costrette a subire e per le quali si resero necessarie interventi urgenti e specifici di sostegno. Anche per poter tornare a vivere una vita dignitosa, mediante la celebrazione di un matrimonio, alla popolazione venivano richiesti degli accertamenti tesi a valutare la condotta morale e civile dello sposo e della sposa (Fig. 1.1.). L'ingerenza del controllo politico sulla popolazione del reatino, anche se emigrata al di fuori dei confini provinciali, si è dimostrata essere abbastanza pervasiva. Ad esempio, nel caso del matrimonio che ha coinvolto un soggetto appartenuto alle forze di pubblica sicurezza, poi trasferitosi in alcuni comuni facenti parte della Repubblica di Salò, è stato richiesto di accertare, in maniera dettagliata, la condotta morale, civile e politica, al fine di rilasciare le autorizzazioni necessarie allo svolgimento del matrimonio previsto e alla sua celebrazione.

Per poter lavorare, tramite una richiesta di assunzione specifica presso la banca, ai datori di lavoro è stato imposto di richiedere alcune informazioni dettagliate della persona da assumere alle autorità di pubblica sicurezza. Dai dati analizzati presso l'Archivio di Stato di Rieti, è emerso, ad esempio, come per l'assunzione al Banco di Napoli, sportello di tesoreria provinciale, è stato necessario indagare presso la locale stazione dei Carabinieri, dove risiedeva il cittadino, per conoscere il suo tenore di vita, le sue relazioni sociali e i mezzi di sostentamento di cui disponeva. A tutela dell'Istituto bancario, le relazioni sociali, sembrano essere in parte antesignane di quel capitale sociale, proposto da Coleman (1988; 1990) e da Putnam (1993), da

essere talmente importanti da diventare una variabile in grado di condizionarne l'assunzione (Fig. 1.2).

In questo caso è utile osservare come la lettera di richiesta di informazioni sia stata inviata nel dicembre del 1944 quando oramai, sia la provincia di Rieti che tutte le regioni meridionali, erano state liberate dall'occupazione nazifascista. Tuttavia, già dal tenore della lettera, si può intuire la necessità, da parte di un ente di diritto pubblico, di appurare se ci siano stati dei legami morali e politici con il vecchio regime fascista decaduto o con le nuove fasi di un processo di transizione iniziato subito dopo la Liberazione, durante il quale possono essere scaturiti degli episodi di violenza e/o di vendetta.

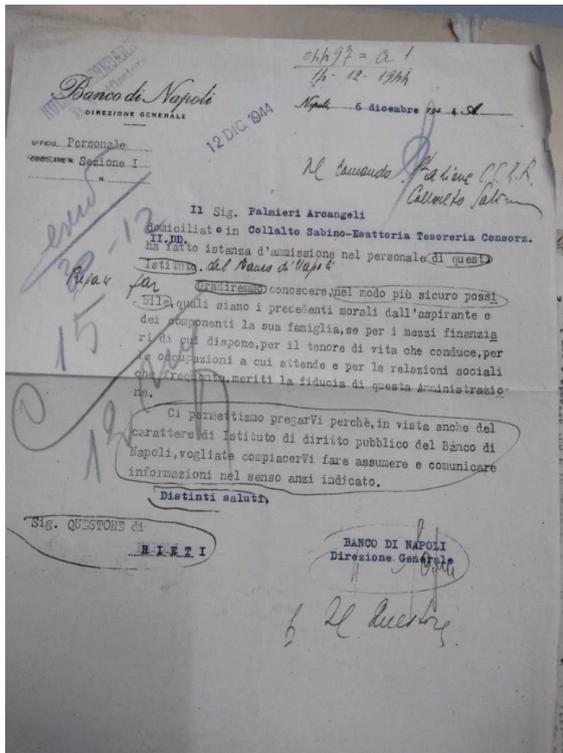


Figura 1.2. Richiesta alla stazione dei Carabinieri per conoscere i precedenti morali prima di procedere all'assunzione.

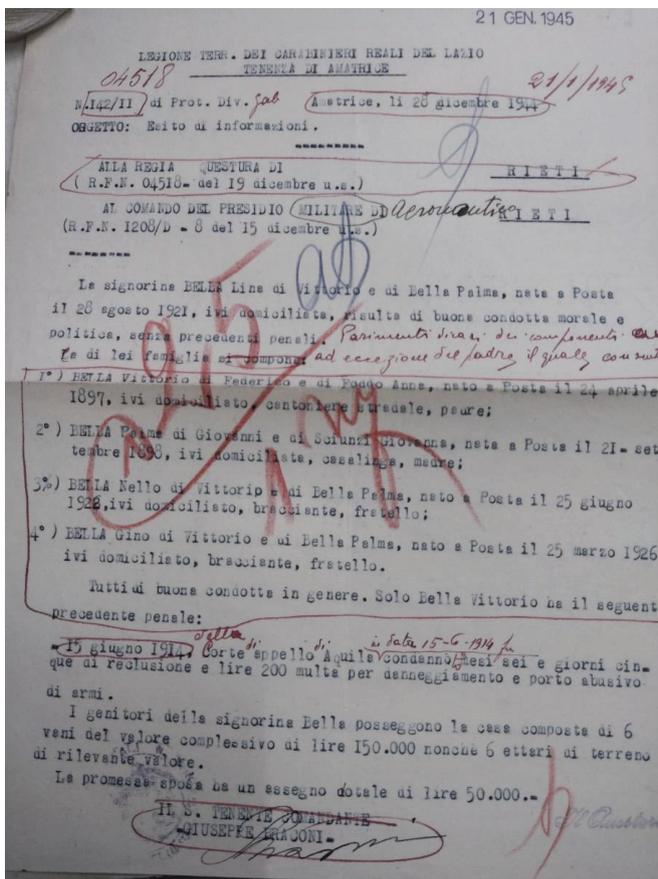


Figura 1.3. Certificato di buona condotta e di descrizione delle disponibilità economiche della futura sposa.

La richiesta della buona condotta morale e civile dei cittadini veniva richiesta anche per l'effettuazione del matrimonio. A tal fine, le locali stazioni dei Carabinieri furono coinvolte per definire la caratura morale dei cittadini. Dai dati consultati, è emerso come alcune annotazioni venivano apposte a matita rossa per segnalare la buona condotta morale

e civile. I controlli della buona condotta sono stati estesi in alcuni casi anche ai genitori di una promessa sposa. Dagli accertamenti è emerso come il padre abbia avuto delle condanne e delle multe per danneggiamento e porto abusivo di arma (Fig. 1.3).

A margine di ciò, è utile rimarcare come nei certificati di buona condotta richiesti, le autorità riportarono anche alcuni aspetti economici e patrimoniali dei soggetti coinvolti. Nei certificati veniva in alcuni casi riportata la dote, come assegno dotale, e la dotazioni di beni immobili dei genitori, i quali, nel caso esaminato, sono stati costituiti da 6 ettari di terreno e da una casa signorile del valore di 150.000 lire per complessivi 6 vani (Fig. 1.3.). Usando la tabella dei coefficienti per tradurre valori monetari in valori correnti riferiti all'annualità 2016, mediante l'indice nazionale dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati pubblicati dall'ISTAT, è emerso come la dote ammontava ad un valore di quasi 4.000 euro. Dai dati disponibili risulta, altresì, come la sposa abbia fatto parte di un buon partito anche se la comunicazione, circa le intemperanze del padre, sono state segnalate, per ogni buon conto, al richiedente informazioni a scopo informativo-cautelativo. Per quanto riguarda l'acquisizione di informazioni sulla promessa sposa essa ha riguardato anche il personale appartenente alle forze dell'ordine. Infatti, il comando provinciale dei Carabinieri subito dopo la Liberazione della provincia di Rieti, ha provveduto ad effettuare delle indagini prima di dare il proprio nulla osta allo svolgimento delle nozze. La promessa sposa è stata oggetto di indagini molto accurate che hanno accertato la propria dote personale, i terreni e i fabbricati posseduti che, in quest'ultimo caso, sono stati pari a 450.000 lire. In questo caso l'indagine è stata più approfondita, comunicando al destinatario anche lo stato di salute della futura sposa e dei suoi familiari, i quali, secondo gli accertamenti effettuati, godono di buona salute e non hanno malattie ereditarie o altre patologie in grado di alterare le capacità mentali di tutti i componenti.

Benché la provincia di Rieti sia stata liberata da diversi mesi e la presenza di un contingente dell'esercito angloamericano di Liberazione fosse di stanza nella provincia, la necessità di alcune imprese di assumere del personale rendeva necessaria l'acquisizione preliminare di specifiche informazioni morali e soprattutto politiche sulla persona da assumere (Fig. 1.4.). Dalle risultanze, che sono state acquisite anche presso altre Questure attive sul territorio nazionale, è possibile osservare come l'aspetto politico, in termini di appartenenza e